

Direzione giusta

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Non so se Prodi abbia operato saggiamente chiedendo una sorta di blindatura: uno solo parla e dichiara, ovvero il suo

meno una piccola spinta. A meno di imprevedibilissimi imprevisti, su tutti i disegni di legge e in tutte le votazioni, le maggioranze prossime venturo al Senato rimarranno appese ad uno o due voti e alle condizioni di salute dei senatori a vita. Il nobile scritto ad alta valenza pedagogica istituzionale con il quale il Presidente della Repubblica Napolitano ha rinvio Prodi alle Camere contie-

il governo continuerà ad essere esposto ai dissenzienti, agli assenti, agli erranti (quelli che fanno errori, anche, ma non soltanto, di calcoli). Dunque, sarebbe saggio ragionare, senza ovviamente precludersi un futuro migliore, nei termini di una prospettiva temporale di governo che non supera l'anno e impostare, dunque, provvedimenti che hanno ragionevoli probabilità di essere approvati in quell'arco di tempo. Debbono essere provvedimenti che servano al governo anche per ampliare il suo consenso fra gli elettori, ma non a spese del bilancio dello Stato e del risanamento economico, per esempio, l'effettiva, vigorosa, rigorosa e drastica riduzione delle spese della politica e dell'amministrazione pubblica a tutti i livelli, la riorganizzazione del sistema educativo, compresa la riqualificazione dei docenti, il sistema pensionistico. I disegni di legge sia sul conflitto di interessi sia sul sistema radiotelevisivo si preannunciano controversi e conflittuali, tali da fare affondare il governo, ma qualche correttivo alla situazione esistente, con riferimento alle sentenze della Corte Costituzionale e alle pronuncie di Commissione e Parlamento Europeo, può e deve essere introdotto. Poiché è ragionevole pensare (per molti il verbo giusto sareb-

be temere) che le elezioni anticipate possano non essere lontane, credo che il governo debba anche porsi il compito meritorio di buttare nel cestino la legge Calderoli e procedere dopo rapide consultazioni alla stesura di una nuova legge elettorale che raccolga un consenso ampio e trasversale, ma che non affondi in un unanimità paralizzante. Il ministro Vannino Chiti dovrebbe già

rare esprimersi sulla scelta delle candidature con consultazioni primarie. Per rincuorarci e rincuorarsi, forse anche per rassicurare il Presidente Napolitano, Prodi ha affermato che il governo procederà con «slancio rinnovato». Chi vede con occhio preoccupato, ma lucido, la situazione, pensa e auspica uno slancio che sia soprattutto «mirato». Poche leggi signifi-

Una volta ottenuta la fiducia il governo continuerà a essere esposto ai dissenzienti, agli assenti agli erranti: quelli che fanno errori ma non soltanto di calcoli

portavoce, e uno solo decide, in ultima istanza, ovvero lui stesso, il che, se non è semplicemente quello che dovrebbe succedere sempre in un governo, costituisce l'ammissione che non succedeva così. Laicamente (oops...) aspetto la prova dei fatti. «Slancio rinnovato» ha affermato Prodi dopo il suo rinvio alle Camere, a cominciare dal Senato dove l'interrogativo dominante non concerne l'entità dello slancio, ma l'esistenza di una maggioranza che dia al-

ne prudentemente e intelligentemente un richiamo ai numeri che vale certamente per l'opposizione, ma anche in special modo per la maggioranza di governo. Se non è un reato di lesa maestà ricordarlo senza ipocrisie al capo del governo, da subito i suoi comportamenti politici e le priorità programmatiche dovrebbero tenere conto della situazione, nient'affatto nuova e neppure «sexy», ma delineatasi in tutta la sua complessità. Una volta ottenuta la fiducia,

Sarebbe saggio impostare provvedimenti che permettano di ampliare il consenso fra gli elettori: spese della politica riforma scuola, riqualificazione docenti, sistema pensioni...

disporre di tutti gli elementi utili ad una riforma accettabile, senza trucchetti e scherzetti, preferibilmente non «all'italiana», espressione che abitualmente non viene applicata alle cose fatte bene, ma a quelle improntate a modalità nazionali altrove sconosciute e reputate riprovevoli. Tornare alle urne con una legge elettorale decente sarebbe, sicuramente, un contributo che tutti gli elettori apprezzeranno, con quelli di centro-sinistra che potrebbero anche deside-

cative potrebbero rendere il centro-sinistra competitivo. Non arriverei fino a sostenere, come ha detto D'Alema, che è «meglio perdere che perdersi» (anche perché sento che con il Partito democratico qualcosa si è già perduto). Direi, invece, che, con umiltà, consapevolezza, capacità di ascolto e di autocorrezione, è possibile che il centro-sinistra si rimetta nella direzione giusta quando anche questa direzione conducesse, come mi pare probabile, a elezioni ravvicinate.

La fiducia dei cittadini

FRANCESCO PARDI

A sinistra si sente in questi giorni ripetere: peggio di un governo di centrodestra è un governo di centrosinistra che fa una politica di centrodestra. È un modo per dire che se per caso il destino del governo Prodi fosse segnato non sarebbe poi una tragedia. Intanto sembra difficile sostenere che il governo Prodi ha fatto una politica di centrodestra (per esempio ha riportato a casa i soldati dall'Iraq). Si può pensare che non ha fatto abbastanza e con sufficiente incisività. Ed è indiscutibile la sua carenza sul terreno del risanamento istituzionale, varie volte promesso e mai attuato. Ma una politica di centrodestra è un'altra cosa e per saperlo basta guardarsi indietro. Ma se anche, per pura ipotesi, il governo Prodi avesse fatto una politica di centrodestra, c'è sempre qualcosa di peggio: un terzo governo Berlusconi, per di più incattivito e galvanizzato dalla vittoria insperata.

Dunque un governo Prodi che duri ancora a lungo, per quanto impiccato ai numeri, non è la stessa cosa di un ritorno al governo del monopolista televisivo, fatto certo se si votasse oggi. Ma auspicare che il governo duri non significa rinunciare al diritto di critica e proposta. Ad esempio, la crisi di questi giorni è stata attribuita tutta alla sinistra radicale, che ci ha messo del suo; ma in realtà per la base di Vicenza è risultato chiaro che Berlusconi aveva dato solo una vaga disponibilità: perché allora Prodi l'ha trasformata in una realtà indiscussa, pare, perfino dentro al governo? Qui c'è un punto dolente che riguarda anche le conseguenze nefaste della extrateritorialità; e la reticenza a chiedere l'estradizione per gli agenti Cia che hanno rapito l'iman di Milano dimostra che l'interesse dei cittadini per queste cose non è una fissa. La sostanziale impunità dei piloti Usa per la funivia tranciata del Cermis lo dimostra. Ma ci sarà qualcosa che non sappiamo e non dobbiamo sapere? E allora dove vanno le promesse sulla rinuncia a porre il segreto di stato? L'atto perentorio di Prodi su Vicenza ha anticipato la concessione dei poteri speciali attribuitigli dagli alleati sui famosi dodici punti. Alcuni hanno osservato che questi sono più fumosi di quanto non l'appaia a prima vista, ed è preoccupante che vi manchi del tutto il risanamento istituzionale.

Invece, non fumoso ma ambiguo è il premierato informale che li sorregge. Non è definito con criteri formali e quindi non ha confini. Sappiamo dove comincia: dalla necessità di ridurre a unità un governo

dalle dieci teste. Ma non sappiamo dove può arrivare. In mano a Prodi siamo sicuri che ne sarà data un'interpretazione restrittiva. Ma poiché in Italia le riforme istituzionali prima si fanno e poi si definiscono (e in qualche caso neppure, come per il nome del candidato presidente sulla scheda elettorale, non previsto dalla legge) si può immaginare che in mano ad altro soggetto meno affidabile potrebbe essere dilatato chissà fino a quale limite. Di più: se per caso Prodi cadesse nonostante la consegna dei poteri speciali, proprio a causa di essa la sua caduta sarebbe ancora più rovinosa.

Il Presidente della Repubblica ci ricorda che in democrazia decidono le istituzioni e non la piazza. Ha ragione, ma una politica saggia avvertirebbe un senso di disagio di fronte a una rappresentatività delle istituzioni resa asfittica da una legge elettorale che ha permesso di nominare in anticipo sul voto la quasi totalità degli eletti. Se i cittadini avessero potuto scegliere sarebbero tutti gli stessi? Se ne può dubitare. A questa lesione della sovranità popolare si aggiunge ora un artificio che si potrà rivelare banale surplus di decisionismo nelle mani del capo del governo ma che, al contrario, facendo spiccare isolata la sua figura al di sopra delle beghe parlamentari, potrebbe innescare una logica di dialogo asimmetrico tra capo e popolo. Pessima soluzione che potrebbe in un caso ridurre il ruolo del parlamento e nel caso opposto ridurre il ruolo del capo se dovesse mancare la sua sintonia con il popolo. Comunque la si giri non sembra una trovata felice. Rimedia un danno, ne produce altri. Rimugini questi pensieri chi si augura che il governo ottimizzi la fiducia e riterrrebbe una iattura sia la soluzione delle larghe intese sia il ritorno immediato al voto. L'Unità ieri titolava: «Adesso non si può sbagliare». Si può aggiungere una nota di sincerità? Ora le nostre speranze sono ridimensionate: l'appoggio al governo da parte di chi aveva criticato severamente la legge Gentiloni sarà privo di influenza sul cammino della legge? E una legge sul conflitto d'interessi che immagina l'uso del *blind trust* per le reti televisive come potrà essere efficace se il suo strumento funziona solo per le ricchezze finanziarie? Ma intanto il governo riceve la fiducia. E se la solitudine del capo può essere influenzata anche dal basso, l'impegno civile dei cittadini sappia premere affinché il governo si decida a fare le leggi necessarie per poter tornare al voto senza incubi. E allora i cittadini vorranno contare molto di più nella scelta della propria classe dirigente.

www.libercittadinanza.it

Lo spot prima degli esami

ROBERTO NATALE *

SEGUE DALLA PRIMA

Terminate che tradotto significa un «collocamento pianificato di marchi e prodotti nelle scene di un'opera cinematografica», che «deve integrarsi nello sviluppo dell'azione, senza costituire interruzione del contesto narrativo». Così recita il decreto Urbani del luglio 2004, che ha già sdoganato in Italia ciò che a livello europeo è ancora oggetto di accesa discussione nella revisione della direttiva «Tv senza frontiere». E che ha risolto il problema di quella che ancora poco tempo fa chiamavamo pubblicità occulta nel modo più semplice e diretto: legalizzandola. Nel caso di «Notte prima degli esami Oggi» è stata la Sipra, la concessionaria di pubblicità della Rai, ad occuparsi dell'operazione. In base ad una «precisa strategia di posizionamento» - come dicono gli esperti - che mirava al target dei giovanissimi (15-19 anni), sono stati sottoscritti accordi con quattro partner: Telecom (con Tim e Alice), Lancia (Thesis e New Ypsilon), Nestlé (con Buitoni e Motta), Procter & Gamble

(con Pringles e Swiffer). Il risultato, comunicato con soddisfazione dagli stessi artefici, è che il *product placement* ha interessato 40 scene su 107 e 24 giorni di riprese su 60. Senza voler trascurare l'importanza della salute finanziaria del nostro cinema, a me questi numeri sembrano impressionanti: vogliono dire che quasi metà del film è stato realizzato avendo un occhio, for-

Si dice «product placement» ma si legge pubblicità occulta: nel film «Notte prima degli esami Oggi» su 107 scene ben 40 contengono espliciti riferimenti a prodotti

se tutti e due, alla necessità di propinare spot ai ragazzi. Significa che (fonte: mio figlio, quattordici anni, ovviamente fra i primissimi spettatori del film) se uno dei protagonisti propone agli amici di farsi una pizza, un attimo dopo compaiono i cartoni con le offerte Buitoni; significa che la New Ypsilon si vede di continuo, ed in maniera insistita; significa che se un'attrice pre-

para una torta mentre dialoga con Giorgio Panariello, sprema la busta con il cioccolato in un modo assai innaturale, perché deve far vedere bene la marca. Siamo finiti dritti dritti nella situazione che aveva descritto poco anni fa il bellissimo «Truman Show» di Peter Weir. Ve lo ricordate? Il protagonista, inconsapevole di vivere in un reality-show, è circondato da pseudo-parenti

e da pseudo-amici che non perdono occasione per vantargli i pregi di questo o quel marchio, ben esposto davanti allo spettatore. Abbiamo fatto un altro passo verso la completa subordinazione di ogni contenuto della comunicazione - anche di quella artistica - allo strapotere del messaggio pubblicitario; si estende ancora di più lo spazio di vita in cui ciascuno di noi è obbliga-



to ad essere spettatore di spot. Se ne può almeno parlare, senza essere zittiti con l'accusa di voler sabotare il mercato? È un tema che deve rimanere competenza esclusiva di produttori ed inserzionisti, oppure possono avere voce in capitolo anche le rappresentanze dei consumatori, e tutti coloro che alla pubblicità sono grati, ma pensano che non debba essere così invasiva? E

il governo - che in sede europea, con il ministro Gentiloni, sta cercando di contrastare una revisione della direttiva «Tv senza frontiere» che tolga ogni argine al diluvio pubblicitario - cosa ne pensa del decreto Urbani? La modernità ci piace, e anche tanti spot: ma devono proprio essere l'unico motore del mondo?

* giunta Fnsi

Civiltà dell'Oscar

LUCA LANDÒ

SEGUE DALLA PRIMA

Si, ci ha sorpresi vedere Michael Arndt («Little Miss Sunshine») incamminarsi per andare a prendere la dorata statuetta quale migliore sceneggiatore. E siamo rimasti basiti quando sul palco è salito Al Gore, accompagnando David Guggenheim a ricevere il premio per il suo documentario sull'effetto serra («Una scomoda verità»). Come pure ci ha stupiti vedere l'intera serata affidata nelle mani di Ellen DeGeneres, bravissima conduttrice ma anche lesbica dichiarata. Arrivati a quel punto, lo confessiamo, siamo rimasti impassibili quando la cantante Melissa

Etheridge, vincitrice per la miglior canzone originale (nel film di Al Gore) ha ringraziato e baciato sua «moglie» Tammy Lynn Michaels. Abituati alla politica del Dico e non Dico - o del dico, forse, ma non certo adesso - sorprende vedere la platea alzarsi in piedi ad applaudire un signore che racconta di una famiglia, quella di «Little Miss Sunshine», con un padre senza lavoro, uno zio gay, un nonno dopato (Alan Arkin, migliore attore non protagonista), un figlio autistico e una bambina spogliarellista. Una storia esilarante ma prima di tutto illuminante e rincuorante, perché alla fine il colante potente e universale di quella famiglia sgangherata e senza regole, isterica e nevrotica, è l'amo-

re sincero, profondo, immediato degli uni per gli altri. Non piacerà a Ruini (e nemmeno alla Binetti, crediamo) ma è davvero un gran bel film. Come bello (perché intenso, convincente, trascinante) è il documentario di David Guggenheim tratto dal libro di Al Gore e dalle conferenze che l'ex vice di Clinton tiene da più di un anno girando gli Stati Uniti per scuotere i suoi concittadini da una pericolosa indifferenza nei confronti di una politica che sta asfissando pianeta ed inquinanti. Un film ambientalista ma soprattutto movimentista: perché la forza (vedere per credere) non è nella denuncia, ormai scontata, del cambiamento climatico indotto dall'uomo, ma nell'invito a fare qualco-

sa. A cominciare da noi stessi. Ripetendo l'ambiente, consumando di meno, combattendo gli sprechi. Ma soprattutto scegliendo. E qui il messaggio politico è evidente. Contro Bush e tutti quelli che, finora, hanno voltato le spalle ai ripetuti e sempre più frequenti allarmi degli scienziati. Una serata diversa, insomma. Alla faccia delle tante, troppe cautele che il mondo della politica produce ogni giorno e che la tv, ogni sera, fedelmente raccoglie. Col risultato, inevitabile, che i problemi reali, concreti, quotidiani vengono diluiti se non rimossi. Come altro interpretare l'eterno rinvio di una politica energetica che affronti di petto il tema dell'inquinamento e delle fonti rinnovabili? O il fatto che un Nobel come

Rubbia debba andare in Spagna per sviluppare ricerche sul solare termodinamico? E che dire delle unioni di fatto che riguardano milioni di coppie (omosessuali e non) ma che sono capaci di scatenare una autentica guerra di religione? Certo, un film non fa primavera. E nemmeno due. Ma grazie a quei film e a quegli Oscar la televisione ha mandato in onda un programma insolito. Dedicato questa volta non al pubblico e all'audience, ma a ciascuno di noi. Alla gente che cammina, che lavora, che inquina, che ama, che sceglie, che decide. E che ogni tanto va anche al cinema. Per una sera, insomma, ci è sembrato un altro film.

llando@unita.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettrici Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicante Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma Via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma Iscrizione al numero 262 del Registro nazionale della stampa ed. di Roma, in riferimento all'articolo 1 del decreto legislativo n. 230 del 24/04/1997, art. 1 comma 2 del decreto n. 10 del 24/04/1997, art. 1 comma 2 del decreto n. 10 del 24/04/1997, art. 1 comma 2 del decreto n. 10 del 24/04/1997</p> <p>Stampa ● STS S.p.A. Strada Sa, 35 (Zona Industriale) 05030 Piano D'Arco (Ct)</p> <p>Fac-simile ● Litosud via Albo Moro 2 Pessano con Stornajo (Mi)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Litosud via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carubbi, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carubbi, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 27 febbraio è stata di 126.096 copie</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------